

Editoriale di Mons. Domenico Cornacchia

Seminario minore, missione possibile

Con particolare gioia scrivo un breve messaggio per la Giornata del Seminario Minore della nostra Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Innanzitutto rendo grazie a Dio perché abbiamo un Seminario, aperto, nel quale ci sono ragazzi preadolescenti e adolescenti in discernimento vocazionale.

Sappiamo che in molte Diocesi, italiane e non solo, ormai il Seminario Minore rimane un semplice ricordo dei tempi passati. Io personalmente vengo dal cammino vocazionale, iniziato proprio nel Seminario Minore di Bari, nel 1961. È vero, io stesso vedevo lontana la mèta e ritenevo tutti gli altri migliori e più capaci di me. Tuttavia, con fiducia, anche tra mille prove e difficoltà, tappa dopo tappa, vedevo che il traguardo si avvicinava. Sono tanto grato e riconoscente prima di tutto al Signore e poi ai numerosi educatori e formatori che, lungo il percorso formativo, mi hanno accompagnato, incoraggiato, atteso, attirato con la forza del loro esempio.



Mi rivolgo a voi educatori e formatori della Comunità educativa del

Seminario Minore: siate veri amici, fratelli e padri dei ragazzi a voi affidati.

Siate pazienti, umili, autorevoli e non autoritari!

Continua a pag. 2

**L'annuale appuntamento
con la Giornata diocesana
del Seminario vescovile**



CHIESA LOCALE • 2

Don Raffaele Tatulli
è il Vicario generale
della nostra Diocesi

Redazione



SOVVENIRE • 3

La Casa di S. Luisa
per restituire cura e
protagonismo ai minori

L. Sparapano



IL PAGINONE • 4-5

Seminario, una grande famiglia.
La parola a un seminarista.
Dove nasce una chiamata.

L. Caravella - E. Troia - G. Fiorentino



ESPERIENZE • 6

Aggiungi un posto
a tavola. Natale alla
mensa cittadina

G. Squeo



TERRITORIO • 7

Lega del Filo d'oro.
Corso per volontari
dal 4 al 25 febbraio

Operatori del centro

IN EVIDENZA • 5



Marcia diocesana per la pace
Domenica 29 gennaio 2017
appuntamento alle 17,15 presso
la parrocchia S. Giuseppe,
conclusione ore 21 alla parr.
Cuore Imm. di Maria (Molfetta)



NOMINE A un anno dalla sua elezione alla sede di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Mons. Cornacchia ha nominato il Vicario

Don Raffaele Tatulli è il nuovo Vicario generale della Diocesi

Redazione

A conclusione del ritiro spirituale del Clero, venerdì 13 gennaio 2017, il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia ha comunicato la nomina del Vicario generale della Diocesi nella persona di don Raffaele Tatulli.

66 anni il prossimo aprile, maturità classica e studi filosofico-teologici al Seminario Regionale di Molfetta, da 39 anni sacerdote – ordinato il 2 aprile 1978 da S.E. Mons. Aldo Garzia, di venerata memoria –, don Raffaele ha ricoperto diversi incarichi tra i quali quello di Animatore al Seminario Regionale di Molfetta, Canonico del Capitolo Cattedrale di Molfetta, Vicerettore al Seminario vescovile di Molfetta, membro del Consiglio presbiterale per più mandati e, gli ultimi tre incarichi, quello di parroco della Cattedrale di Molfetta, di Sant'Agostino in Giovinazzo e, attualmente, di S. Achille, in Molfetta.

La comunicazione del Vescovo è stata accolta da un fragoroso applauso del Clero, testimonianza della riconosciuta stima riposta in don Raffaele. «Non mi aspettavo minimamente che avrei potuto ricoprire questo incarico, ma l'ho accettato perché confortato e incoraggiato dalla fiducia che il Vescovo ha riposto in me» afferma don Raffaele, che prosegue «svolgerò il mio servizio, come ho sempre fatto, con semplicità e umiltà, stando più in retrovia come è nella mia indole. Sono abbastanza schivo e timido per cui non è mia caratteristica quella di mettermi in evidenza; piuttosto è un ruolo di servizio, di collegamento».

Sacerdote di grande esperienza pastorale e di equilibrata capacità relazionale, con una peculiare riservatezza, don Raffaele continuerà il ministero di

parroco, nella parrocchia più grande della Diocesi, finché sarà possibile per la mole di impegni che si andranno a concentrare. Egli si accosterà al Vescovo Domenico, ormai al primo anno di presenza a Molfetta, come primo collaboratore nel governo della Diocesi secondo le funzioni che il Diritto Canonico riconosce al Vicario generale. «Tra le priorità sulle quali sento di dover maggiormente collaborare con il Vescovo, a servizio dell'intera Comunità, – prosegue don Raffaele – vedo l'impegno per l'evangelizzazione e la catechesi, con particolare riferimento alla famiglia, così come sollecitato dal Papa negli ultimi documenti magisteriali *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia*.

Tra i compiti di un vicario c'è anche quello di essere riferimento per il Clero, collettore di esigenze e filtro per sollevare il vescovo da impegni non preminenti. «Il ruolo di mediazione, proprio di un vicario, – dice don Tatulli – potrò svolgerlo e vorrò svolgerlo se anche i sacerdoti avranno fiducia in me, tessendo insieme una rete di relazioni positive e costruttive».

Con molta determinazione il nuovo Vicario indica alla nostra diocesi il grande patrimonio di santità di cui è portatrice e da cui lasciarsi portare e orientare, quale quello del Servo di Dio don Tonino Bello che ha conosciuto molto bene durante gli anni di episcopato, quando lui era parroco della Cattedrale di Molfetta: «Dobbiamo certamente tenere viva la sua testimonianza e farla sempre più nostra nella prassi della vita pastorale e sociale. Se mi sarà chiesto un contributo anche in questo sarò pronto a darlo per quello che è nelle mie capacità».

dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

A voi, ragazzi, dico: non scoraggiatevi, siate perseveranti. Se il Signore vi chiama, non abbiate paura di rispondergli: eccomi!

Inoltre, come diceva qualcuno “una rondine non fa primavera” e, “per un albero che cade, c'è una foresta che cresce”. Le cadute, le strettoie del cammino, non ci devono intimorire. Dopo ogni notte, sorge sempre il sole. Abbiate fiducia! “Il Signore non ci chiama perché siamo i migliori, ma perché lo diventiamo”, diceva Sant'Agostino.

La *Ratio Fundamentalis* circa la vocazione presbiterale, pubblicata il giorno dell'Immacolata 2016, così si esprime: “Le vocazioni ecclesiali sono manifestazioni delle incommensurabili ricchezze di Cristo (Cf Ef 3, 8) e, pertanto, devono essere tenute in grande considerazione e coltivate con ogni premura e sollecitudine, affinché possano sbocciare e maturare” (RF11). Coloro che sono preposti alla guida dei

seminaristi non devono inventarsi le vocazioni, bensì le devono scoprire, discernere e coltivare! Inoltre, circa il Seminario Minore, lo stesso documento afferma: “Lo scopo del Seminario Minore è aiutare la maturazione umana e cristiana degli adolescenti, che mostrano di avere in sé i germi della vocazione al sacerdozio ministeriale, al fine di sviluppare, conformemente alla loro età, quella interiore libertà che li renda capaci di corrispondere al disegno di Dio sulla loro vita” (RF 18).

Un grazie alle famiglie dei ragazzi, ai loro parroci di origine e alle Comunità di appartenenza. Continuate a sostenere con la preghiera e l'esempio i nostri ragazzi che, se il Signore vorrà, potranno essere le guide spirituali e morali nella Chiesa. Grazie ai numerosi benefattori, che rendono il tutto, con la loro vicinanza e generosità, più facile e sereno. Auguri!

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile

Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione
Michele Labombarada

Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail
luceeavita@diocesimolfetta.it

Sito internet
www.diocesimolfetta.it

Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani
n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



8XMILLE A Terlizzi (BA) l'ex istituto delle Suore di Santa Luisa riconvertito a Caritas cittadina dove opera un centro educativo diurno per minori, con educatori professionali e volontari

La Casa di S. Luisa per restituire cura e protagonismo ai minori

di Luigi Sparapano

Gli occhi di Aurora, madre di cinque figli, si illuminano quando le chiedo cosa sia Casa S. Luisa, a Terlizzi «Ho mandato i miei cinque figli e non è solo per il sostegno scolastico, ma per quel clima di famiglia che li accoglie». Infatti il progetto educativo prevede l'accoglienza di 11 minori del centro diurno dal pranzo fino a sera, ai quali si aggiungono nel pomeriggio altri 20 bambini, accompagnati dai cinque anni della scuola primaria fino al primo anno di secondaria di primo grado, coinvolti in una molteplicità di interventi: dal pranzo al sostegno scolastico, da attività di animazione interne alla partecipazione ad attività ricreative esterne. «Senza questa possibilità i nostri figli non potrebbero partecipare ad attività sportive, teatrali, hip hop, ippoterapia, piscina... perchè non possiamo permettercelo a causa di mancanza di lavoro e di reddito adeguato».

Tra i minori del centro non mancano i figli di immigrati, principalmente albanesi e tunisini.

«Il progetto, finanziato dall'8xmille e cofinanziato dalla Diocesi, è giunto alla sua terza e ultima annualità, avendo accompagnato oltre 50 minori che – ci dice il coordinatore Edgardo – durante le nostre attività hanno potuto anche manifestare, in taluni casi, le cause profonde del loro malessere e dei disturbi che li caratterizzavano: piccole e grandi violenze o molestie che sarebbero rimaste tappate nei loro vissuti.

Accanto a loro e alle famiglie ci sono figure esperite: una psicologa, tre educatrici professionali, una logopedista, un avvocato, 15 volontari – che fanno un'esperienza di servizio e danno un apporto fondamentale per la costruzione di un clima armonioso e accogliente, e, recentemente anche circa 30 studenti dell'alternanza scuola-lavoro. Il centro socio-educativo diurno è nato da più di un decennio di lavoro della Caritas sul territorio di Terlizzi; l'azione progettuale posta in essere ha permesso di operare una sintesi delle buone prassi, dando una organicità e sistematicità a quelle azioni in precedenza frammentarie e saltuarie. In esso è stato possibile attivare uno spazio a misura di bambino e di famiglie, nel rispetto dei tempi e delle esigenze formative dei singoli destinatari. Gli operatori promuovono una nuova idea di servizio, prossimo alle utenze e alla città, con cui si è potuta tessere una fitta rete di relazioni (partenariati, protocolli di intesa, accordi bilaterali). Del resto, la Casa di S. Luisa, chiamata così perchè all'interno dell'istituto che un tempo ospitava le Suore di S. Luisa, è allocata a fianco dei Servizi sociali della città, per cui l'interazione tra Assistenti sociali e operatori del centro è fisicamente quotidiana.

Quella che è nata come una pura esperienza di volontariato, grazie ai finanziamenti dell'8xmille, si è trasformata in opportunità di lavoro consentendo

di professionalizzare l'intervento con l'ausilio di personale specialistico con un approccio qualificato e multidisciplinare alle problematiche socio-psicopedagogiche di famiglie e bambini a rischio di emarginazione e povertà.

Rossella, educatrice professionale, sottolinea «il rapporto che si crea con i bambini, splendido, che li rende sicuri e disponibili a comunicare ogni sensazione. Ci sentono parte della loro vita, si sentono protetti». Il rilievo che il centro ha assunto per la città in cui opera è notevole: Terlizzi ha acquisito così un nuovo presidio sul territorio, capace di incontrare e intercettare bisogni, disagi, povertà di bambini e degli adulti di riferimento. Tra le tante richieste gli operatori scelgono i bambini provenienti dalle situazioni più deprivate. Anche le istituzioni pubbliche, le scuole, le associazioni (specie quelle sportive e culturali) hanno scoperto e toccato con mano povertà inesplorate prima; insegnanti, catechisti ed educatori hanno potuto cimentarsi con un approccio diverso alla devianza minorile, al disagio dell'infanzia, grazie a lenti di lettura mai sperimentate prima, anche se proprio le parrocchie potrebbero coinvolgersi di più. «La peculiarità del centro – afferma il coordinatore Edgardo – sta nella personalizzazione dei percorsi, ad ogni bambino viene assicurato un intervento differenziato e mirato alle problematiche proprie, con una interazione costante tra genitori, docenti e operatori sanitari (quando servono) mediata dall'intervento quotidiano delle educatrici del centro». «Bambini stranieri, bambini che hanno paura del buio perchè non hanno luce elettrica in casa, – prosegue Edgardo – che dormono nel letto con la madre per timore di essere picchiati o che vedono i genitori picchiarsi... nella casa di S. Luisa ricevono quella cura che non trovano, o trovano a fatica altrove.

«Sono stato solo tre giorni in carcere, a 17 anni, e tre mesi agli arresti domiciliari, e posso dire senza dubbio che la libertà è vita, è tutto. Avendo delle restrizioni, degli obblighi da rispettare fuori dalla vita normale, essere guardato e sorvegliato a vista, è qualcosa che ti toglie l'aria, ti blocca il respiro e la vita stessa» dice Antonio (nome di circostanza) che presso casa S. Luisa ha svolto l'anno di messa in prova: «anche l'esperienza in Caritas, grazie al confronto con ragazzi della mia età, mi ha cambiato, restituendomi i miei anni».

Se il progetto non dovesse più continuare? «I nostri figli rimarrebbero in mezzo alla strada!» ribatte secca Raffaella, madre di quattro figli, tutti passati dal centro. Che il progetto debba continuare ne è convinto don Cesare, direttore della Caritas diocesana: «È una casa e tale deve rimanere, un luogo dove vivere la serenità e la Caritas non può non farsene carico».



News dal
Kleopa
 Seminario

GIORNATA SEMINARIO 14 ragazzi, attornati dal Vescovo, i sacerdoti, il diacono, gli educatori, i collaboratori... che li accompagnano nel cammino vocazionale. Questa è la comunità che in questa domenica sosteniamo con la preghiera e con il contributo fattivo ed economico



Il Seminario una grande famiglia

di Luigi Caravella

Il Seminario, una grande famiglia. È così che presentiamo la nostra Comunità! Non una istituzione fredda e distaccata, ma un luogo e un tempo di vita di ragazzi che si mettono alla ricerca di un progetto che il Signore ha pensato per loro. Sì, il Seminario è un luogo e un tempo.

È un luogo caldo e accogliente per un gruppo di quattordici ragazzi, sei di scuola media e otto di superiore, dove crescere nelle relazioni con gli amici, gli educatori e quanti prendono a cuore il nostro seminario, senza trascurare la famiglia e la comunità parrocchiale di appartenenza. Ma è anche un luogo accogliente per tanti ragazzi e giovani in ricerca che li vedono la casa dove poter incontrare il Signore e assaporare la bellezza di scoprire una vocazione e una strada da seguire. È il luogo, per tante persone, in cui si può trovare un po' di silenzio per la preghiera, coltivando la propria spiritualità e condividendo con i seminaristi momenti belli della comunità, come la novena e la festa di Natale e gli esercizi spirituali.

Il Seminario, però, è il tempo della vita in cui i nostri seminaristi, aiutati dagli educatori, fanno discernimento per comprendere cosa il Signore sogna per loro. Proprio nell'età dei sogni imparano ad apprezzare la bellezza della vita e a scoprire il vero amore, quello capace di muovere le profondità dell'anima e dischiudere la vera fe-

licità. È il tempo per imparare a volare alto perché quando si sogna insieme a Dio si scopre che ogni vocazione è missione, vita vissuta in pienezza perché vissuta per gli altri, come quella di Gesù. È il tempo, quello del Seminario, in cui si impara a vivere lo stile di Cristo e a donare se stessi nelle piccole cose di ogni giorno con semplicità e umiltà.

Quella del Seminario è una famiglia che comprende tante famiglie, cioè quelle dei seminaristi, che vivono con grande appartenenza questo cammino condividendo l'educazione dei ragazzi. Una responsabilità in cui siamo accompagnati e sostenuti da tanti amici che dedicano il loro tempo e impegno con gioia e disponibilità e che non finiremo mai di ringraziare: il padre spirituale don Massimiliano Fasciano, il diacono Vincenzo Sparapano, l'economista don Beppe de Ruvo, gli educatori Marta, Rosa, Francesca, Matteo, Vincenzo, Paola, Susanna, Antonella, gli insegnanti e tutti i collaboratori.

Nella giornata del Seminario desideriamo aprirvi la porta della nostra casa, presentandovi chi siamo e che cosa facciamo. Ma è anche un invito a far parte della nostra famiglia sostenendoci con la preghiera, l'amicizia e, perché no, è anche un invito a venirci a trovare e trascorrere un po' di tempo con noi.

Maria, Vergine e Madre della Terezza, sostenga il nostro cammino.

La parola a un seminarista

Un seme che chiede di germogliare

di Emanuele Michele Troia

Ricordo, come fosse ieri, il mio ingresso in seminario. Varcando quella porta ho notato, da subito, l'aria di una piccola ma grande famiglia che, a differenza delle altre, ha un qualcosa in più, è spinta, cioè, da un amore particolare verso Dio.

Ad accogliermi c'erano don Luigi, il nuovo rettore, che si è mostrato una figura paterna e trasparente, gioioso per il nuovo incarico affidatogli, don Massimiliano, guida spirituale e sacerdote comprensivo delle difficoltà adolescenziali, don Vincenzo, diacono dal sorriso smagliante.

Essere seminarista significa essere un adolescente come chiunque altro, con i mille interrogativi della vita quotidiana e le problematiche che sempre si accompagnano alla crescita; al tempo stesso, però, significa qualificarsi in modo diverso rispetto ai propri coetanei, a cominciare dal tipo di vita che si conduce. Infatti, se è vero che simili sono gli impegni (studio, sport, hobby), è anche vero che tutte queste attività vengono svolte in comunità e traggono spessore e arricchimento dai forti momenti di spiritualità da cui sono intervallate e che le proiettano in una dimensione più alta e profonda.

Ringrazio Dio per l'opportunità che mi ha dato di condividere questi momenti con nuovi ragazzi che ho imparato ad apprezzare per la loro sincera e leale amicizia e con cui è bello confidarsi e scambiarsi opinioni. A questo punto, passatemi una piccola confidenza: anche a costo di peccare di immodestia, posso affermare, senza esitazioni, di essere davvero fiero e orgoglioso di questo cammino intrapreso. Il pensiero che Dio, nel suo insindacabile e imperscrutabile disegno, abbia rivolto il Suo sguardo su di me e mi abbia chiamato a questo servizio, oltre a inondarmi di gioia, non può non farmi sentire una persona speciale e protetta dal suo abbraccio di Padre. Certo, questo fervore e questo amore per Cristo non nascono dal nulla, ma hanno tratto alimento dalla intensa vita spirituale vissuta in parrocchia. Qui, le amorevoli e sagge parole, nutrite di Parola, del parroco, don Gianni Fiorentino, nonché le sue omelie e catechesi, e i consigli della figura matura di don Giuseppe Milillo, hanno avuto su di me una forza che oserei definire maieutica, dal momento che hanno portato alla luce un seme che, depresso in me con il Battesimo, non chiedeva che di germogliare.

GIORNATA SEMINARIO Fondamentale è il ruolo della parrocchia nel discernimento vocazionale dei più giovani. Vivere la vita come vocazione



Dove nasce una Chiamata

di Giovanni Fiorentino

Ho voluto raccogliere, come una sorta di sfida, l'invito a scrivere qualche riflessione sul *ruolo della parrocchia nel discernimento vocazionale dei nostri giovani*: «Cosa fate nelle vostre Comunità per promuovere nella Chiesa le vocazioni, soprattutto quelle di speciale consacrazione?».

La risposta che mi si è affacciata di getto alla mente ha anch'essa il sapore di una provocazione: «Tutto e niente allo stesso tempo!». Nel senso che se è vero che nelle nostre parrocchie non si fa nulla, o quasi, di specificatamente vocazionale, è ancor più vero che non vi è iniziativa pastorale che possa non qualificarsi come tale; che non si prefigga cioè l'obiettivo di suscitare domande come queste: Perché esisto? Sto realizzando ciò per cui sono venuto al mondo? Sto costruendo la mia felicità?

Queste domande, proprio perché attraversano la vita, attengono al mistero della vocazione!

Se tutto quello che si fa non induce a rispondere a questi interrogativi brucianti, vuol dire che la Comunità parrocchiale sta mancando il suo bersaglio, non sta toccando il nervo della vita.

Direi di più: vuol dire che la parrocchia è vissuta solo per consumare riti e devozioni, celebrare Messe e sacramenti, fare catechesi e un po' di elemosina.

Ma a *cosa* e a *chi* serve oggi una Chiesa che si limita a questo? Soprattutto, riesce questa a trasmettere la bellezza di Dio a un mondo che purtroppo lo avverte e lo vive sempre più come una noia mortale?

Vocazione e bellezza sono realtà che si *richiamano* e *rimandano* a vicenda, tutte e due tendenzialmente aperte alla felicità.

Un filosofo greco ha scritto che la parola "bello" (*kalós*, in greco) deriva dal verbo "chiamare" (*kaléo*). Si tratta, a rigore, di una falsa etimologia, ma l'intuizione di fondo resta vera.

La bellezza è una chiamata, e la chiamata è bellezza! Le cose belle, infatti, ci invitano al compimento. Se avessero la parola la userebbero in forma di domanda: «E tu a che punto sei della tua pienezza? Che ne fai tu del dono della vita?».

Solo quando ci si sente scelti (cioè *chi-amati*, appunto), si scopre la propria originalità: lo spazio interiore si dilata a

dismisura e da lì ci si lancia nel mondo senza paura.

È allora che la stessa *fragilità* che caratterizza la nostra esistenza non è più avvertita come condanna ma come risorsa. Non a caso la parola "fragile" – dal latino *frangere* – richiama l'*arte di spezzarsi* come un pane buono. È la fragilità a farci scoprire di essere fatti per gli altri e a farci comprendere che la luce vera viene dall'interno stesso della vita.

Vivere la vita come vocazione ci porta allora a non cercare la felicità sempre fuori di noi stessi, perché in realtà essa ci abita dentro e attende solo che la facciamo fiorire.

Vivere la vita come vocazione significa capire che nella grande polifonia del mondo, ciascuno di noi, con quello che ha ricevuto – poco o molto che sia – ha una missione di felicità. E che il segreto della vita è scegliere chi ci ha già scelto!

Vivere la vita come vocazione è obbedire a un Dio che ci invita a uscire da noi stessi pur rimanendo in noi stessi, anzi appropriandoci del nostro *io* più autentico. Perché solo così possiamo finalmente afferrare la vita e farla nostra.

Scriveva Natalia Ginzburg che «Solo chi ha vocazione provoca vocazioni».

Forse nessuno come noi sacerdoti sa quanto sia vera questa felice intuizione della famosa scrittrice italiana: solo chi ha percepito su se stesso uno sguardo di amore e di misericordia può a sua volta esercitare questo sguardo sugli altri; può *dire e dare* al mondo un Dio che è adrenalina pura e non monotona e stanca ripetitività; può mettere in movimento gli altri.

Non dimentichiamo che *Elegendo et miserando* è proprio il motto che Papa Francesco ha voluto sul suo stemma episcopale, e penso di poter affermare che nessuno oggi più di lui si presenta all'umanità come un incredibile animatore vocazionale!

Come parroco di tre seminaristi (Emanuele e Alberto, rispettivamente di terzo e quinto anno della scuola media superiore, e Dario, di sesto anno di teologia) spero con tutto il cuore di essere in grado, insieme alla mia Comunità, di far giungere a tutti, e a loro in particolare, la dolcezza e la bellezza dello sguardo di Gesù, e il suo desiderio incontenibile di renderci felici.

Raccolta pro Seminario 2016

MOLFETTA

Santa Maria Assunta - Cattedrale	€ 350,00
San Corrado - Duomo vecchio	€ 100,00
San Gennaro	€ 400,00
Immacolata	€ 400,00
San Domenico	€ 200,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 180,00
San Giuseppe	€ 150,00
Cuore Immacolato di Maria	€ 200,00
Madonna dei Martiri	€ 300,00
San Bernardino	€ 400,00
Santa Teresa	€ 500,00
San Pio X	€ 400,00
Sant'Achille	€ 350,00
Madonna della Rosa	€ 100,00
Madonna della Pace	€ 150,00
Santa Famiglia	€ 150,00
Cappellina adorazione perpetua	€ 100,00
Associazione adoratrici perpetue,	
Parrocchia S. Bernardino	€ 200,00
Suore Oblate	€ 100,00
Pia unione femminile, S. Stefano	€ 500,00

RUVO DI PUGLIA

Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 250,00
San Giacomo	€ 200,00
SS.mo Redentore	€ 150,00
San Domenico	€ 200,00
Santa Lucia	€ 700,00
San Michele Arcangelo	€ 200,00
Santa Maria Immacolata	€ 300,00
Santa Famiglia	€ 150,00
Rettoria S. Giacomo	€ 90,00

GIOVINAZZO

Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 100,00
San Domenico	€ 350,00
Sant'Agostino	€ 500,00
San Giuseppe	€ 200,00
Maria SS. Immacolata	€ 350,00
Frați Cappuccini	€ 150,00

TERLIZZI

San Michele - Concattedrale	€ 600,00
Santa Maria di Sovereto	€ 900,00
San Gioacchino	€ 500,00
Immacolata	€ 1.000,00
SS. Medici	€ 300,00
SS. Crocifisso	€ 350,00
Santa Maria Stella	€ 550,00
Confraternita San Francesco	€ 85,00

ALTRI BENEFATTORI

Mons. Ignazio de Gioia	€ 500,00
Sac. don Fabio Tangari	€ 150,00
Sac. don Giovanni de Nicolò	€ 100,00

TOT. € 14.155,00

Tutta la Comunità diocesana in marcia per la pace!

info su: www.diocesimolfetta.it Evento FB #marciapacemolfetta2017

LA NONVIOLENZA
STILE DI UNA POLITICA DI PACE
TAVOLA ROTONDA E MARCIA DELLA PACE

IL LIBRO

Diritti umani violati

di Cosmo Sallustio Salvemini

Il saggio del prof. Cosmo Sallustio Salvemini (pronipote dello storico antifascista Gaetano Salvemini), *Diritti Umani Violati*, ripercorre, attraverso una dettagliata analisi storica, il faticoso cammino verso il riconoscimento dei diritti umani. Un cammino fatto di violenze commesse dai leaders religiosi e politici dal Medioevo ad oggi. Vengono infatti passati in rassegna i fenomeni dell'inquisizione, del caporalato, del traffico di organi, della prostituzione, della lapidazione, dello sfruttamento minorile in ogni parte del mondo. Una carrellata di violenze e violazioni che ancora oggi si perpetuano costanti ad ogni latitudine, spesso senza politiche di governo in grado di contrastare e combattere fenomeni illegali e dilaganti.

In particolare modo, la sofferta separazione tra Stato e Chiesa, tra potere religioso e potere politico, che ha toccato i momenti più drammatici soprattutto nella condanna a morte del frate domenicano Giordano Bruno, nell'abiura dello scienziato Galileo Galilei e nella scomunica dell'intellettuale modernista Ernesto Buonaiuti, ci è sembrato uno dei principali fili conduttori attraverso cui è stata condotta l'indagine storica dell'autore. "Separare la sfera religiosa da quella politica (nel reciproco rispetto delle funzioni) – dice – significa edificare una società civile e proteggerla dall'invasione (e dalla violenza) dei fanatici dogmatici" (p.179). Sallustio Salvemini non rinuncia neanche ad affrontare casi di spinosa attualità legati all'eutanasia come quelli di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro con delle prese di posizione abbastanza decise. C'è, infine, un evidente merito nel testo: il mostrare chiaramente quanto il tema del diritto inteso trasversalmente (sessuale, civile, religioso, ambientale ecc...) sia ancora in piena evoluzione e sia ancora per certi versi lontano dall'essere una piena conquista umana.

A CURA DI GIOVANNI CAPURSO

pp. 307

ED MOVIMENTO SALVEMINI 2016

RUVO La scelta di una famiglia di vivere il Natale alla mensa cittadina della Caritas - Suore salesiane

Aggiungi un posto a tavola

di Giulia Squeo

Metti cinquanta commensali, un'unica mensa imbandita, la gioia nei cuori e negli occhi, un Natale speciale, un VERO Natale. Questa è l'aria che si è respirata il 25 Dicembre presso il Salone dell'Istituto Sacro Cuore delle Suore Salesiane di Don Bosco a Ruvo di Puglia, dove si è tenuto un pranzo all'insegna della solidarietà, della fraternità, della condivisione, della gioia dello stare insieme e del prestare un servizio, quel servizio che ha visto coinvolti giovani, famiglie, Amministrazione comunale, Forze dell'ordine, parroci, accoglienti e calorose suore: un servizio frutto di una spontanea e innata voglia di celebrare il Natale accogliendo la nascita di Quel Bambino Radioso che si è manifestata sul volto altrettanto raggianti della gente intrepida nel trascorrere una giornata straordinaria nella sua ordinarità. Tutto questo reso ancora più intenso se vissuto con la propria famiglia, come nel nostro caso.

Un pranzo svolto in famiglia, sì, ma non in quella solita e con la quale ci si riunisce tradizionalmente da anni in occasione del Natale; una famiglia più numerosa, composta da gente di diversa nazionalità e concittadini, ragazzi e adulti, cristiani e musulmani, con i quali ci siamo ritrovati a scambiarci auguri, sorrisi e abbracci, parole di conforto, battute, "grazie". Un grazie vicendevole che è partito ripetute volte da questa gente per il servizio da noi prestato, ma che è stato ricambiato

dalla nostra gratitudine nei loro confronti, per quei sorrisi, quelle parole di benedizione pronunciate nei nostri riguardi, per la fiducia riposta in noi, per il dono di quella giornata diversa dalle altre, quelle carezze che, prima ancora di essere fisiche, sono state carezze all'anima.

Come famiglia ci ha sin da subito coinvolto l'idea di vivere un Natale all'insegna della solidarietà, della fraternità, dove ci siamo riconosciuti per primi bisognosi di donare amore e ricevere cento volte tanto, un bisogno che nasce dalla necessità di vivere nella concretezza quei valori che molto spesso si riducono a mere affermazioni di circostanza o legate al perbenismo, dei valori che di certo non potevano concretizzarsi o ricercarsi affidandosi ai famosi bagordi natalizi. Non siamo rimasti delusi: sentirsi a casa è stata la prima sensazione provata, non è mancato il senso di appartenenza ad una grande famiglia, dove la gioia pullulava e la gratitudine anche, per gli immensi doni ricevuti, quale anche "solo" il loro sorriso che lasciava intendere accantonati, almeno per quelle ore, i problemi che potevano portarsi dietro. La palpabile felicità nata dal sentirsi considerati, integrati, da quel momento in poi, ha scavato i nostri cuori, ribadendo in noi l'impellente bisogno di aprirsi all'altro e alle sue necessità, di non restare barricati dietro i propri agi e dietro le proprie congetture mentali del "così abbiamo sempre fatto".



Ruvo di Puglia, Istituto S. Cuore, ospiti e volontari al pranzo sociale di Natale

ph: S.Sparapano

VOLONTARIATO Un corso per volontari dal 4 al 25 febbraio, presso la struttura sulla prov. Molfetta-Terlizzi

Lega del Filo d'Oro Onlus

a cura degli Operatori del Centro

“Un filo prezioso che unisce il sordocieco con il mondo esterno”. Questo il concetto che ha ispirato il nome e l'attività della Lega del Filo d'Oro che dal 1964 è impegnata nell'assistenza, educazione, riabilitazione e reinserimento nella famiglia e nella società di bambini, giovani e adulti sordociechi e pluriminorati psicosensoriali.

La sordocecità è la combinazione di una minorazione visiva con una uditiva, totale o parziale; la pluriminorazione psicosensoriale si ha quando, alla minorazione della vista o dell'udito, se ne aggiungono altre come la disabilità intellettiva, deficit motori, problemi comportamentali.

L'Associazione, Ente morale dal 1967 e Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) dal 1998, ha la propria sede nazionale nelle Marche, ad Osimo (AN), dove opera con un Centro di Riabilitazione riconosciuto dalla Regione Marche “Unità speciale per sordociechi e pluriminorati psicosensoriali”. Ciò consente il ricovero di utenti provenienti da tutta Italia, con retta di degenza a carico della ASL di residenza. Ha una capacità operativa di 56 posti a tempo pieno, 15 a degenza diurna e prestazioni ambulatoriali e domiciliari. Qui si svolgono le attività di diagnosi e riabilitazione e vengono ospitati utenti di diverse fasce di età: bambini, giovani e adulti. Al suo interno troviamo il Centro Diagnostico, che formula una valutazione globale ed effettua interventi precoci per bambini al di sotto dei 4 anni, i Servizi educativo-riabilitativi che attuano programmi di riabilitazione personalizzati, il Settore medico, il Centro di ricerca e il Centro di Documentazione.

Nel 2004, a Lesmo (MB), è stata completata la costruzione ed avviata l'attività di un nuovo Centro Socio Sanitario Residenziale, per utenti sordociechi e pluriminorati psicosensoriali giovani e adulti, con una capacità di 42 posti a tempo pieno.

Nel 2007, a Molfetta (BA), viene attivato un ulteriore Centro Socio Sanitario Residenziale, destinato a giovani e adulti della Puglia, realizzato attraverso l'adeguamento di una struttura ex preventivo di proprietà della ASL, con una capacità di 40 posti a tempo pieno più 15 posti a degenza diurna.

Nel 2010 a Termini Imerese (PA), conclusi i lavori di adeguamento e ampliamento di una struttura della Regione, viene avviata l'attività di un Centro Sanitario

Residenziale per giovani e adulti sordociechi della Sicilia, con una capacità di 24 posti a tempo pieno più 8 posti a degenza diurna.

Nel 2013 a Modena, dopo il completamento del progetto iniziato da una preesistente associazione, ha preso il via l'attività del Centro Socio Riabilitativo Residenziale che a regime sarà in grado di ospitare 24 utenti adulti a tempo pieno.

La Lega del Filo d'Oro è inoltre presente a livello nazionale con i Servizi Territoriali, presso i Centri di Lesmo, Modena, Osimo, Molfetta, Termini Imerese e presso le Sedi Territoriali di Padova, Roma e Napoli, dove si promuove una collaborazione con i servizi sul territorio per favorire l'assistenza alle persone sordocieche, attivando progetti personalizzati, formando e coordinando gruppi di volontari a livello locale, sensibilizzando e offrendo informazione.

L'Associazione è impegnata da sempre nella ricerca di una maggiore salvaguardia dei diritti delle persone sordocieche ed è stata parte attiva per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica e specifica, così come previsto dal Parlamento Europeo sulla “Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche” del 12 aprile 2004. Tale impegno ha favorito in seguito l'approvazione della legge 24/06/2010 n.107 “Misure per il riconoscimento dei diritti alle persone sordocieche” (g.u. n. 161 del 13/07/2010).

L'Ente ha ottenuto dal 2001 la certificazione del Sistema di Gestione Qualità UNI EN ISO 9001 per le attività svolte presso il Centro di Osimo, oggi estesa a tutti i Centri e a tutte le sedi territoriali e nel 2009 la certificazione del Sistema di Gestione per la Sicurezza BS OHSAS 18001.

L'obiettivo dell'Associazione è da sempre il miglioramento costante, in modo da offrire a utenti e famiglie un servizio affidabile e di qualità, attraverso la creazione di apposite strutture, la formazione di operatori qualificati e lo svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione nel campo della sordocecità e della pluriminorazione psicosensoriale. Per questo l'Ente ha istituito un proprio Centro di Ricerca, collabora con numerosi istituti universitari ed è in contatto con le Istituzioni Europee e con Enti ed Organizzazioni nazionali ed estere; fa parte del Deafblind International (Associazione internazionale che raggruppa quanti la-

Corso base di formazione per volontari
Partecipazione gratuita

Febbraio 2017
Sabato 4 dalle 9.00 alle 13.00
Sabato 11 dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00
Sabato 18 dalle 9.00 alle 13.00
Sabato 25 dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00

Sede del corso:
Centro Socio Sanitario Residenziale
Lega del Filo d'Oro - St. Prov. n° 112 -
Molfetta - Terlizzi Km. 2 - Molfetta (BA)
Iscrizioni entro il
27 gennaio 2017

www.legadelfilodoro.it

vorano con e per i sordociechi) ed è componente del gruppo MDVI Euronet (per l'educazione di bambini e ragazzi pluriminorati psicosensoriali).

La Lega del Filo d'Oro promuove numerose iniziative nel campo della divulgazione scientifica e della formazione e gestisce corsi per operatori specializzati. Cura inoltre per i suoi utenti l'organizzazione dei soggiorni estivi, di momenti socio-ricreativi e culturali, di gite e pratiche sportive, per la cui realizzazione rappresentano una risorsa fondamentale i Volontari, oggi più di 600, preparati e qualificati grazie a specifici corsi di formazione.

Le attività dell'Ente vengono solo parzialmente finanziate da fondi pubblici, tanto che il lavoro svolto dal settore Comunicazione e Raccolta Fondi risulta di fondamentale importanza: questo promuove un'intensa azione di sensibilizzazione a livello nazionale con campagne di comunicazione ed iniziative di raccolta fondi rivolte a privati, aziende e fondazioni. Le risorse private nel loro complesso costituiscono circa il 65% delle entrate del bilancio, tra cui anche i lasciti testamentari rappresentano una voce rilevante. Proprio grazie alla solidarietà di tanti, oltre cinquecentomila i sostenitori a livello nazionale, la Lega del Filo d'Oro è riuscita ad aumentare e differenziare i suoi interventi rispondendo sempre più sul piano quantitativo e qualitativo alle esigenze della popolazione sordocieca.

III DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 8,23b - 9,3*Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce***Seconda Lettura: 1 Cor 1,10-13.17***Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi***Vangelo: Mt 4,12-23***Venne a Cafarnaon perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia*

Lattività e la predicazione di Gesù ha come centro la signoria di Dio su Israele e sul mondo e il suo insegnamento nelle sinagoghe riguarda il vangelo del regno. Nelle parabole Gesù rivela, con molte immagini, dal seminatore che getta il seme nella terra, alle genti radunate davanti al re che separa gli uni dagli altri, i protagonisti di questo regno e come vi si accede. La concezione regale presuppone un ordine gerarchico nelle realtà umane, per questo Gesù restituirà il regno a Dio Padre. Il regno di Dio si identifica con il vangelo del regno che appartiene ai «poveri in spirito» (5,3). Papa Francesco mette in stretta relazione annuncio del vangelo e regno di Dio: «Evangelizzare è rendere presente nel mondo il regno di Dio» (*Evangelii Gaudium*, 176). I primi discepoli sono stati attratti dal modo di fare di Gesù. In realtà era il regno che Gesù portava a far lasciare tutto per seguirlo. Il papa prosegue, affermando che l'annuncio del vangelo non è solo una relazione personale con Dio, né consiste in alcuni gesti verso i bisognosi. L'invito di Gesù è a conoscere ed amare Dio che regna nel mondo (cfr. 180). Con il suo regno accolto in noi e in mezzo a noi «la vita sociale sarà spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti». Tutta l'opera di Gesù è per instaurare il regno del Padre suo. La sua crescita tra noi ha bisogno di discernimento che tiene conto del vangelo nella nostra vita concreta personale e sociale. La sua dinamica è universale, coinvolge tutti gli uomini, ma tocca anche tutto l'uomo, non solo la sua intelligenza o il suo sentimento, ma il suo «stile». In questo stile rientrano «la misericordia e la sollecitudine per i poveri, l'uscita verso le periferie esistenziali, la cura per i malati e l'accompagnamento delle famiglie, la condanna della corruzione e delle ingiustizie, lo smascheramento di scelte politiche ed economiche mortifere, la ricerca della pace nel mondo e dell'unità dei cristiani» (C. Theobald).

di **Giovanni de Nicolò****APOSTOLATO DELLA PREGHIERA****XXVII convegno diocesano**

La comunità diocesana dell'AdP si ritrova nella preghiera sabato 21 gennaio 2017 presso la Basilica della Madonna dei Martiri, per meditare sul mistero umano-divino della compassione del Cuore di Cristo, misericordia che plasma il suo essere fino nelle profondità della sua Persona e che si mostrerà in tutto quel che dice, e che fa, come misericordia stessa del Padre. Attingiamo alla Parola fatta misericordia per essere anche noi testimoni di misericordia e compassione. Di seguito il programma dell'incontro:

ore 16,00 - accoglienza;

ore 16,15 - recita del Vespro;

ore 16,30 - meditazione: "LA COMPASSIONE DI GESÙ" a cura di **Don Francesco RIZZI**, vice Parroco della parrocchia "Sacra Famiglia" in Corato;

ore 17,30 - recita del Santo Rosario;

ore 18,00 - Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA**, Vescovo

Previsto un servizio pullman per i partecipanti con partenza da:

Terlizzi ore 15,30 - Banco di Napoli

Ruvo ore 15,30 - Scuola Bovio

Ruvo ore 15,45 - San Domenico

Giovinazzo ore 15,45 - Sant'Agostino

Giovinazzo ore 15,45 - San Domenico

Rientro ore 20,00.

REDAZIONE**Lutto**

Tutta la redazione del settimanale esprime vicinanza a Francamaria Lorusso e alla sua famiglia per la perdita del caro papà Giuseppe. Il Signore lo accolga nella pace.

REDAZIONE**Sottoscrizione per acquisto attrezzature per webtv**

Come già esplicitato nel precedente numero la redazione di *Luce e Vita* lancia una sottoscrizione per l'acquisto di attrezzature necessarie a potenziare la *webtv* diocesana (videocamera, mixer, accessori per dirette streaming...) con la quale si potranno agevolmente trasmettere gli eventi

diocesani di rilievo per un servizio più qualificato alla comunicazione sociale in diocesi. Il preventivo di acquisito è di 4000 euro e vorremmo realizzare il progetto con il poco di tanti. Confidiamo nella vostra fiducia. Per donazioni rivolgersi in redazione oppure su ccp n. 14794705 o bonifico IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705 con causale "WebTV diocesana". Grazie!

COMUNICAZIONI SOCIALI**Invito ai Giornalisti e Operatori della Comunicazione**

Sabato 28 gennaio, alle ore 17 presso la S. Famiglia in Ruvo di Puglia, avrà luogo il consueto **incontro dei Giornalisti e Operatori della Comunicazione** in occasione della **Festa di S. Francesco di Sales**, loro patrono. Il tema della serata, *Comunicare speranza e fiducia nel nostro tempo. Comunicazione e migranti*, è dettato dal messaggio del Papa per la 51ª giornata delle comunicazioni sociali e integra anche le sollecitazioni per la Giornata dei Migranti (15 gennaio). Programma:

Ore 17,00 Tavola rotonda con interventi di: **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo, Membro della Commissione CEI Migrantes

don Gianni de Robertis

Delegato regionale Migrantes - Puglia

Padre Francesco Mazzotta

Direttore Tele Dehon - Andria

dott. Sergio De Nicola

Giornalista Rai - Puglia

Testimonianze

Nel corso della serata saranno proiettati i cortometraggi:

Tama Kelen. Il viaggio che insegna, regia di **Michele Pinto***Viaggio pastorale ad Hoboken*, regia di **mons. Giuseppe de Candia**,

Direttore diocesano Migrantes

Modera: **Luigi Sparapano**,

direttore Ufficio Comunicazioni sociali

Richiesto il riconoscimento come credito formativo per giornalisti.

Il Vescovo Domenico e l'Ufficio Comunicazioni sociali sono lieti di invitare tutti i Giornalisti e Operatori della Comunicazione presenti in Diocesi a questo appuntamento di incontro e di confronto (info: 3492550963).



Regalati e regala un abbonamento per il 2017

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 Intestato a "Settimanale Luce e Vita"
Piazza Giovine 4 - 70056 Molfetta (BA)
Bonifico: iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

Ogni settimana un regalo da sfogliare!